



Archivio storico Acli Nazionali

Storia delle Acli per immagini e parole dal 1945 al 2007

Fascicolo 2: 1955 - 1965

A cura di:
Alberto Scarpitti
Rita Di Domenico
Carlo Felice Casula

maggio 2007

Decennio 1955 - 1965

Sul piano ecclesiale sono anni di grandi novità. Prima fra tutte il Concilio Vaticano II, indetto da Giovanni XIII e chiuso da Paolo VI, il quale nei primi anni del suo pontificato incoraggerà l'azione sociale e politica delle Acli, che con Livio Labor iniziano un "nuovo corso" che attribuisce grande importanza alla formazione della classe dirigente.

Con l'inizio del boom economico migliorano le condizioni di vita degli italiani che cominciano ad assaporare i benefici del "consumismo".

Con la Chiesa e con i lavoratori



Rimangono tuttavia ancora forti disagi sociali, sia nelle fabbriche che nelle campagne, specialmente al Sud. Ancora una volta il Patronato Acli svolge una preziosa opera di assistenza e aiuto sia nei confronti dei lavoratori che delle famiglie, alle quali offre il proprio sostegno per districarsi nei meandri della burocrazia, che non ha abbandonato gli antichi vizi.



Decennio 1955 - 1965

Al termine del conflitto mondiale Pio XII si era fatto promotore di un grande movimento di rinascita culturale e religiosa, per ridare slancio alla presenza cristiana nella società italiana e europea.

Solo così, egli pensava, si sarebbero risparmiati nuovi orrori ad un continente uscito da due devastanti guerre mondiali e da terribili totalitarismi. Per realizzare questo disegno ciascuna organizzazione doveva mobilitarsi e operare. Alle Acli toccava evidentemente il compito di avvicinare il mondo del lavoro ai principi della Dottrina sociale.



Decennio 1955 - 1965



Per affermare la propria presenza nel mondo del lavoro e nella società le Acli fecero ricorso a tutti i mezzi a disposizione, che venivano utilizzati anche con criteri avanzati per i tempi.

Grande importanza avevano infatti i mezzi di

comunicazione di massa, come giornali, opuscoli, manifesti e ogni occasione era buona per organizzare raduni e manifestazioni pubbliche, in cui mostrare come l'associazione era vicina e sapeva rappresentare i problemi di ciascuna categoria di lavoratori e della società nel suo complesso.



Decennio 1955 - 1965

Man mano che l'associazione cresce aumenta anche la consapevolezza che le lotte sociali devono tener conto del contesto internazionale, in cui crescono le relazioni internazionali e dove il riassetto seguito alla fine della fase coloniale e la crescente contrapposizione Est-Ovest fa comprendere che come esiste una interdipendenza sul piano politico ed economico tra gli Stati allo stesso modo deve potersi instaurare una solidarietà sul piano sociale che supera i singoli confini.



Con il procedere dell'industrializzazione il benessere dei lavoratori e il loro progresso sociale dipende sempre più dal loro grado di preparazione e istruzione professionale.

Le Acli, attraverso l'Enaip, iniziano la loro presenza nel settore della formazione; un cammino che procederà di pari passo con le trasformazioni del



mondo del lavoro e della società italiana.



Decennio 1955 - 1965



La Pacem in Terris, enciclica-testamento di Giovanni XXIII, ha rappresentato per le Acli il manifesto della storia conciliare e un “punto di non ritorno” per la scelta della pace in un mondo che cambia. In sintonia con il messaggio giovanneo, le Acli, a livello nazionale e locale, hanno realizzato innumerevoli iniziative per promuovere la cultura della pace.



Libro realizzato dall'Archivio Storico delle Acli nel 2003 per commemorare la Pacem in Terris

Decennio 1955 - 1965

Una pagina di storia delle Acli



Roma, 1 maggio 1955 : minatori italiani nel Belgio al 10° anniversario delle Acli

Le Acli nell'emigrazione italiana



Convegno per l'elezione dei CO.EM.IT.



Le A.C.L.I. nel Belgio

CONFESSO che non credevo che le nostre A.C.L.I. fossero così numerose nel Belgio. Ed invece ho visto durante i tre giorni che vi ho trascorsi, che esse vi sono davvero ben note e ispirate... e ciò, è evidente, non può non essere particolarmente gradito... le sono così una vivissima e fraterna simpatia. NE ebbi la prima prova quando presi la parola al Congresso della Confederazione dei Sindacati Cristiani e sentii pronta e vibrante l'apollonia... di coloro che i lavoratori del Belgio danno a quelli delle A.C.L.I. che in quel momento rappresentavo. Ma ne ebbi successiva e costante conferma quando poi colleghi, orgogliosi ancora e nelle visite alle mine, e così nelle opere sociali di cui è ricco il Belgio e che giustamente costituiscono un suo titolo di onore, avvertii come già vi fosse una conoscenza fra noi e loro tale da stabilire davvero una comunanza di attività orientate verso uno scopo comune.

ORA in Belgio vi sono 25 o 30.000 lavoratori italiani, in gran parte minatori. Il nostro Patronato vi ha inviato un centinaio di assistenti la cui importanza è insensibilmente aumentata. La Confederazione dei Sindacati Cristiani del Belgio... stessa attraverso il diretto interessamento del suo Presidente Augusto Gotti... dà ad essi ogni possibile appoggio. E così pure le autorità diplomatiche e consolari che visitano negli adempimenti delle A.C.L.I. dei preziosi collaboratori di quanto (senza una delusione e comprensione) dei belgi dei nostri lavoratori vanno compiendo. Ma poiché la nostra emigrazione deve ancora aumentare, è necessario che anche noi dobbiamo ad aumentare la nostra assistenza ed è questo un impegno di solidarietà al quale speriamo che la nostra organizzazione possa rapidamente aderire in piena collaborazione sia con le assistenze sociali inviate dall'O.N.A.R.M.O. come coi nostri missionari, affinché sia dal punto di vista materiale come da quello spirituale, i nostri emigranti sentano la presenza attiva ed operante del nostro aiuto.

A LARGO ha visitato le orde del nostro generale. E' un centinaio a quattro pagine che ogni domenica raggiunge le case, le cantine, le mine per portare a tutti gli italiani una parola della loro Patria. Si chiama "Il Sole d'Italia". Le A.C.L.I. nel Belgio questo vogliono e questa ambiscono: portare ai nostri fratelli, un po' di questa aria che convulsi e sviluppi in loro la vita più cara e preziosa del nostro popolo cristiano.

Ferdinando Storch

Appena finita la guerra in Italia vi erano due emergenze drammatiche: carenze di fonti energetiche e disoccupazione di massa. Nel 1946 l'Italia firmò un accordo energetico con il Belgio definito "Per un sacco di carbone": il Belgio assicurava all'Italia grandi quantità di carbone, indispensabile per rimettere in moto la produzione industriale. In quegli anni decine di migliaia di disoccupati del nostro paese partirono alla alla volta di numerose città belghe per scendere a lavorare nelle miniere. La tragedia di Marcinelle dell'8 agosto del 1956 in cui morirono centinaia di minatori italiani mostrò al mondo questa realtà. Le Acli, dalla loro fondazione, sono state attive e presenti tra gli immigrati con la propria organizzazione e i propri servizi.

Archivio storico Acli Nazionali

E-mail: istitutograndi@acli.it

Decennio 1955 - 1965



*Tessere Acli nel decennio
del "miracolo economico"
e del boom industriale*



E-mail: istitutograndi@acli.it